Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 4

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

13ª COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

41ª seduta (pomeridiana): martedì 29 ottobre 2013

Presidenza del presidente MARINELLO

BI 0141
TIPOGRAFIA DEL SENATO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1121) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016***

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

– **(Tabella 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 13)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)o*

(1120) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)***

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporti alla 5ª Commissione: rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 9 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità; rapporti favorevoli sulle tabelle 10, 2 e 13, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 4, 5
ARRIGONI *(LN-Aut)* 4
CIRILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare* . . 3
DE PETRIS *(Misto-SEL)* 4
MARTELLI *(M5S)* 4
NUGNES *(M5S)* 5
VACCARI *(PD)*, *relatore sulla tabella 9, limitatamente alle parti di competenza, sulla tabella 13 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità* 3, 5
ZIZZA *(PdL)*, *relatore sulle tabelle 2 e 10, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità* 4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Popolare: Misto-GAP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Cirillo.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1121) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016***

– (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabella 9) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

– (Tabella 10) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabella 13) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1120) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)***

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporti alla 5ª Commissione: rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 9 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità; rapporti favorevoli sulle tabelle 10, 2 e 13, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1121 (tabelle 2, 10 e 13 – limitatamente alle parti di competenza – e tabella 9) e 1120, sospeso nella seduta antimeridiana.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno già illustrati nella seduta antimeridiana.

VACCARI, *relatore sulla tabella 9, limitatamente alle parti di competenza, sulla tabella 13 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Esprimiamo parere favorevole sugli ordini del giorno G/1120/1/13ª, G/1120/2/13ª, G/1120/3/13ª, G/1120/4/13ª e G/1120/8/13ª e ci rimettiamo al Governo sugli ordini del giorno G/1120/6/13ª e G /1120/7/13ª.

CIRILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, il Governo accoglie gli ordini del giorno G/1120/1/13ª, G/1120/2/13ª, G/1120/3/13ª e G/1120/7/13ª. Accoglie gli ordini del giorno G/1120/4/13ª e G/1120/6/13ª, a condizione che l'im-

pegno del Governo sia riformulato nel senso di un invito a valutare l'opportunità di realizzare le attività indicate nel dispositivo. Propone inoltre di inserire, nell'ordine del giorno G/1120/8/13ª, l'impegno per il Governo a «vigilare sui lavori di cui all'accordo quadro del 16 luglio 2013»: così riformulato, l'ordine del giorno sarebbe accolto.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, accetto la riformulazione dell'ordine del giorno a mia firma nell'ordine del giorno G/1120/4/13ª (testo 2).

MARTELLI *(M5S)*. Accetto la riformulazione dell'ordine del giorno a mia firma nell'ordine del giorno G/1120/6/13ª (testo 2).

ZIZZA, *relatore sulle tabelle 2 e 10, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Anch'io accetto la riformulazione dell'ordine del giorno a sua firma nell'ordine del giorno G/1120/8/13ª (testo 2).

PRESIDENTE. Su richiesta dei rispettivi proponenti, gli ordini del giorno verranno posti ai voti.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti separatamente ai voti, sono approvati gli ordini del giorno G/1120/1/13ª, G/1120/2/13ª, G/1120/3/13ª, G/1120/4/13ª (testo 2), G/1120/6/13ª (testo 2), G/1120/7/13ª, G/1120/8/13ª (testo 2)).

Restano ora da conferire i mandati per il rapporto alla 5ª Commissione.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario su tutte le proposte di rapporto formulate dai relatori.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Anch'io annuncio il voto contrario su tutte le proposte di rapporto formulate dai relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole con osservazioni del relatore Vaccari sulla tabella 9 e sulle corrispondenti disposizioni del disegno di legge di stabilità.

È approvata.

In relazione alla votazione testé effettuata, risulta pertanto preclusa la votazione della proposta alternativa di rapporto, che tuttavia sarà allegato agli atti dei nostri lavori e trasmesso alla Commissione bilancio, quale rapporto di minoranza.

NUGNES *(M5S)*. Vorrei che venisse specificata meglio o, addirittura, cassata la parte in cui si parla dell'insediamento di nuovi impianti di energia da fonti rinnovabili, visto che non è specificato a cosa si riferisce.

VACCARI, *relatore sulla tabella 9, limitatamente alle parti di competenza, sulla tabella 13 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Stiamo parlando di impianti fotovoltaici.

NUGNES *(M5S)*. Però non è specificato.

VACCARI *relatore sulla tabella 9, limitatamente alle parti di competenza, sulla tabella 13 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Perché è collegato agli ecobonus.

La raccomandazione rivolta al Governo è di estendere la platea dei beneficiari delle agevolazioni previste dal decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63 ricomprendendo anche le imprese che, impegnate a bonificare i tetti dall'amianto, decidono di farlo sostituendolo con tetti fotovoltaici.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Vaccari di redigere un rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5ª Commissione sulla tabella 13, per le parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

È approvata.

Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Zizza di redigere un rapporto favorevole alla 5ª Commissione sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

È approvata.

Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Zizza di redigere un rapporto favorevole alla 5ª Commissione sulla tabella 10, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

È approvata.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 15.

ALLEGATO

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO 2014-2016, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA (DISEGNO DI LEGGE N. 1121 – TABELLA 2) E SULLE CORRISPONDENTI PARTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

esprime rapporto favorevole.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO 2014-2016 (DISEGNO DI LEGGE N. 1121 – TABELLA 9) E SULLE CORRISPONDENTI PARTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premesso che:

riguardo al disegno di legge di bilancio, relativamente al Ministero dell'ambiente, si evidenzia che lo stanziamento complessivo di competenza per il 2014 ammonta a 509,5 milioni di euro. Rispetto al dato assestato si registra, quindi, una lieve diminuzione (17,3 milioni di euro);

l'analisi per missioni evidenzia, che i principali settori di intervento del Ministero ricadono nella missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente) con 387,7 milioni di euro e nella missione 17 (Ricerca e innovazione) con 87,1 milioni di euro;

riguardo al Programma 18.3 (Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento), le risorse ammontano a 10 milioni di euro, con una riduzione di 17 milioni di euro rispetto al dato assestato 2013;

il Programma 18.5 (Sviluppo sostenibile), con una dotazione pari a 55,5 milioni di euro, registra un decremento di 10,9 milioni di euro;

la dotazione del Programma 18.8 (Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale) è di 19,7 milioni di euro, che registrano un decremento di 1,9 milioni di euro;

il Programma 18.12 (Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche) ha una dotazione di competenza pari a 141,1 milioni di euro, con una variazione negativa di 11 milioni di euro. Si segnalano i seguenti capitoli: – capitolo 7645 «Spese per il finanziamento degli interventi relativi all'attuazione del servizio idrico integrato, al risparmio idrico e al riuso delle acque reflue», con 20 milioni di euro; capitolo 8531, con 30 milioni di euro per interventi per la tutela del rischio idrogeologico e relative misure di salvaguardia; capitolo 8551 con 2,7 milioni di euro per la costruzione, sistemazione, riparazione e manutenzione di opere idrauliche e per interventi di sistemazione del suolo, nonché per l'apprestamento dei materiali e per le necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità;

la dotazione del Programma 18.13 (Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema ma-

rino) ammonta a 147,9 milioni di euro e registra un incremento di 24,8 milioni di euro rispetto all'assestato 2013;

le risorse che, nell'ambito della Missione 17 (Ricerca e innovazione), riguardano il Ministero dell'ambiente sono concentrate nel programma 17.3 (ricerca in materia ambientale). Lo stanziamento di competenza per tale programma è pari a 87,1 milioni di euro, con un incremento di 2,7 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2013;

appare utile segnalare che il disegno di legge di bilancio contiene una sorta di bilancio ambientale dello Stato (o Ecobilancio). L'aggregato di spesa a cui si fa riferimento è la spesa primaria per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali effettuate a beneficio della collettività. In base a quanto riportato nell'Ecobilancio allegato al disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2014 le risorse stanziate dallo Stato per la spesa primaria per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali, secondo il disegno di legge in esame, ammontano a circa 1,6 miliardi di euro nel 2014, pari allo 0,32 per cento della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato. Rispetto agli stanziamenti iniziali destinati alle stesse finalità nel 2013, pari a oltre 1,6 miliardi di euro, si registra un decremento del 4 per cento circa nel 2014. Si evidenzia, inoltre, come la spesa ambientale sia caratterizzata da una significativa quota di residui passivi provenienti dagli esercizi precedenti. La maggior parte delle risorse destinate a finalità ambientali sono assegnate al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (32 per cento nel 2014) e al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (30 per cento), che insieme rappresentano oltre la metà del totale degli stanziamenti iniziali. Inoltre, complessivamente il 38 per cento delle risorse iniziali è attribuito: al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (18 per cento), al Ministero dell'economia e delle finanze (5 per cento), al Ministero dell'interno (12 per cento), e al Ministero per lo sviluppo economico (3 per cento);

per quanto concerne gli stanziamenti di interesse per la Commissione ambiente che insistono nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze si ricordano gli stanziamenti relativi alla missione 8 (Soccorso civile), 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente) e 19 (Casa e assetto urbanistico);

per quanto riguarda le disposizioni contenute nella legge di stabilità 2014 con riferimento alle materie di ambiente e tutela del territorio, ed i relativi stanziamenti, si segnala che essi rappresentano una positiva evoluzione rispetto al passato, ed in particolare con riferimento al minimo storico delle disponibilità finanziarie raggiunto con le previsioni 2013. Si tratta di un'inversione di tendenza, che segna una nuova attenzione verso le politiche ambientali declinata in molteplici linee di intervento. Tuttavia, pur prendendo atto della rilevanza delle categorie di spesa presenti nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente (tabella n. 9), gli importi ivi stabiliti risultano comunque insufficienti rispetto alle urgenze dell'attuale situazione;

in particolare, ad esempio, l'articolo 5 interviene in materia di ambiente e tutela del territorio, con norme relative a difesa del suolo, bonifiche e risorse idriche; sono previsti il potenziamento degli interventi straordinari per la difesa del suolo, l'approvazione e il finanziamento di un piano nazionale di tutela e gestione della risorsa idrica e di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive;

con riferimento alle risorse per la difesa del suolo e il dissesto idrogeologico, si sottolinea come le nuove risorse previste nel triennio, per complessivi 180 milioni di euro (30 nel 2014, 50 nel 2015 e 100 nel 2016), pur importante quale primo passo, rischiano di rappresentare una goccia per il mare di bisogni che tutto il territorio nazionale presenta quotidianamente; in tal senso, al medesimo comma 1 la disposizione relativa alla complessiva revisione della programmazione delle risorse del ciclo 2010-2013 (entro il 30 aprile 2014), al fine di sbloccare ulteriori 600 milioni di euro, già interamente disponibili alla data odierna, in favore degli interventi immediatamente cantierabili è un'innovazione importante suggerita dal Ministero dell'ambiente. Su questo tema, è necessario sottolineare inoltre l'importanza di un'azione forte e maggiormente condivisa anche a livello parlamentare, come accaduto ad esempio in occasione della discussione delle mozioni sul dissesto idrogeologico – svolta in Aula il 4 settembre scorso e conclusasi con l'approvazione di un ordine del giorno a larghissima maggioranza;

l'articolo 5, comma 2 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente un apposito Fondo con una dotazione di 10 milioni di euro per l'esercizio 2014, 30 milioni per l'esercizio 2015 e 50 milioni per l'esercizio 2016, da ripartire, sentita la Conferenza unificata Stato-Regioni, città e autonomie locali, per finanziare un piano straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica, finalizzato prioritariamente a potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani;

all'articolo 5, al comma 3, sono resi disponibili 60 milioni di euro nel biennio 2014-2015 per la bonifica delle discariche abusive, che dovrebbero servire a superare le crisi ambientali in atto e a sanare la procedura di infrazione comunitaria, evitando quindi sanzioni ben più pesanti da parte della Commissione europea. Si tratta di una scelta importante ma insufficiente in termini di risorse stanziate che vanno necessariamente incrementate recuperando nuove disponibilità già dal 2014. La misura affiancata per alcune zone a forte criticità ambientale del Paese, con altre azioni in grado di sbloccare ad esempio le risorse (incamerati nel FUG) e i beni confiscati alla mafia e alla criminalità organizzata, per renderli immediatamente disponibili per interventi di bonifica e messa in sicurezza di terreni ed aree come la Terra dei Fuochi, seriamente compromessa da attività illecite di smaltimento di rifiuti speciali pericolosi. La bonifica dei siti contaminati deve tuttavia riguardare anche i tanti siti meno «famosi» di zone come la Terra dei Fuochi o l'Acna in Valle Bormida, che richiedono interventi programmati ed efficaci;

all'articolo 19, comma 1, si prevede l'istituzione, a partire dal 2014, su tutto il territorio nazionale, di un nuovo tributo comunale relativo

alla gestione dei rifiuti e alla copertura dei costi concernenti i servizi indivisibili, denominato TRISE e articolato in due componenti, la prima finalizzata alla copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento svolto in regime di privativa pubblica ai sensi della vigente normativa ambientale, denominata TARI; la seconda, diretta alla copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni, denominata TASI;

con riferimento alla istituzione del tributo sui servizi comunali – TRISE, di cui all'articolo 19, è stato definito il principio che la Tariffa a regime prevede la realizzazione da parte dei comuni di sistemi di misurazione puntuale, sulla base di criteri stabiliti con regolamento da emanarsi su proposta del Ministro dell'Ambiente, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Si tratta di un meccanismo tutt'altro che semplice, finalizzato ad attuare un effettivo modello di tariffa commisurata al servizio reso (denominata TARIP), ma si reputa incoerente sotto il profilo economico ed iniquo sotto il profilo della imposizione fiscale individuare, quale base imponibile della componente a copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani, il possesso o l'utilizzo di beni immobili. Al riguardo, si sottolinea che i servizi ambientali da finanziare con il TRISE hanno una specifica sfera di autonomia gestionale ed operativa che non deve essere incisa da un prelievo fiscale di carattere patrimoniale;

l'articolo 20, dedicato alla componente diretta alla copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani, disciplina l'applicazione della TARI e ne individua il presupposto, i soggetti tenuti al pagamento, le riduzioni e le esclusioni, riprendendo, in parte, quanto previsto dalla normativa vigente in materia di TARES; l'articolo 21 disciplina invece la componente diretta alla copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni, denominata TASI, il cui presupposto impositivo è costituito dal possesso o dalla detenzione di immobili, di aree scoperte nonché di quelle edificabili, a qualsiasi uso adibiti (comma 1);

formula, per quanto di competenza, un rapporto favorevole, con i seguenti rilievi:

per ciò che attiene all'articolo 5, comma 2, relativo alla depurazione e agli stanziamenti previsti di nuove risorse per complessivi 90 milioni di euro nel triennio 2014-2016, per un piano straordinario di interventi, si sottolinea la necessità che ciò avvenga in modo condiviso tra Ministero, Regioni ed enti locali sulla base dell'individuazione delle maggiori criticità territoriali;

in carenza di risorse, e data invece la centralità delle tematiche ambientali per la ripresa dell'economia, sarebbe necessario prevedere una accelerazione delle procedure per la riassegnazione delle entrate a titolo di risarcimento per il danno ambientale o derivanti dalle aste per le quote per le attività che emettono gas serra, per consentire di disporre di ulteriori risorse da destinare alle materie ambientali e tutela del territorio;

in materia di Ecobonus, così da impegno votato dall'aula del Senato durante la conversione in legge del decreto-legge n. 63 del 2013, re-

cante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale, si raccomanda la conferma delle detrazioni incentivanti così come prorogate sino al 31 dicembre 2015, in quanto rappresentano una certezza importante per cittadini ed imprese per pianificare investimenti di riqualificazione energetica ed idrica del patrimonio edilizio esistente, e di valutare come opportuna l'estensione delle detrazioni anche ai sistemi di accumulo sia per le abitazioni che per le imprese anche non a scopo di lucro, nonché collegandole alla bonifica dall'amianto e all'inserimento di nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili;

in tema di sviluppo sostenibile, si fa presente che il programma 18.5 (Sviluppo sostenibile), vede ridotte le proprie dotazioni. Su questo punto, in collegamento con la parte di bilancio del Ministero della coesione territoriale relativa alla gestione delle risorse comunitarie, sarebbe auspicabile che alla vigilia della nuova stagione di programmazione dei fondi strutturali europei e nella conseguente progettazione per l'utilizzo dei fondi, i temi dello sviluppo sostenibile, della difesa ambientale, della biodiversità e del risparmio energetico siano considerati punti strategici;

per quanto attiene al tema della risorsa «acqua», al di là degli stanziamenti nel programma 18.12 (Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche), si rammenta la necessità di una riconsiderazione dell'intera materia a seguito del *referendum* e della stagione di sensibilizzazione per l'acqua pubblica, dal momento che restano nel Paese le forme più svariate di gestione della risorsa e quei territori che con fatica cercano di gestire al meglio ed in modo pubblico il servizio idrico vedono nel futuro più rischi che certezze circa la possibilità di proseguire il proprio lavoro;

infine, per quanto riguarda le limitazioni di spesa imposte dal patto di stabilità interno, si rileva la opportunità di individuare le opportune deroghe o esenzioni secondo criteri di priorità che, prescindendo dalla classe dimensionale dei Comuni, siano riferite alla tipologia di opere da realizzare, soprattutto se tali opere mirano al contrasto del dissesto idrogeologico, alla bonifica ed al recupero ambientale nonché al miglioramento delle prestazioni energetiche degli immobili di proprietà pubblica e privata. Da questo punto di vista pare opportuno non solo un allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno ma anche la possibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione;

concretamente, dunque, nell'ambito di un auspicato allentamento delle rigidità del Patto di Stabilità delle regioni per quanto riguarda le spese di investimento, si potrebbe prevedere che una significativa riserva di tali spese sia destinata agli interventi contro il dissesto idrogeologico; in particolare sarebbe essenziale escludere dal Patto di stabilità almeno le spese di cofinanziamento delle Regioni agli Accordi di Programma sul dissesto idrogeologico per i progetti cantierabili entro il 2014 , che, stando

all'ultimo campionamento effettuato dal MATTM, mobiliterebbero risorse di pertinenza regionale per oltre 500 milioni di euro;

complessivamente, si auspica pertanto un potenziamento delle politiche di investimento e un inversione di tendenza rispetto alla continua contrazione delle spese in conto capitale registratasi dalle manovre di finanza pubblica degli anni passati. In tale prospettiva, gli interventi per la messa in sicurezza del territorio e la difesa del suolo rappresentano un grande investimento infrastrutturale per il Paese.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO 2014-2016, LIMITATAMENE ALLE PARTI DI COMPETENZA, (DISEGNO DI LEGGE N. 1121 – TABELLA 10) E SULLE CORRISPONDENTI PARTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

esprime rapporto favorevole.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO 2014-2016, LIMITATAMENE ALLE PARTI DI COMPETENZA, (DISEGNO DI LEGGE N. 1121 – TABELLA 13) E SULLE CORRISPONDENTI PARTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

esprime rapporto favorevole.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI NUGNES, MARTELLI, MORONESE, LUCIDI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO 2014-2016 (DISEGNO DI LEGGE N. 1121 – TABELLA N. 9) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

La 13ª Commissione permanente, esaminati il disegno di legge n. 1121, «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016» (tabella n. 9) e le parti corrispondenti del disegno di legge n. 1120, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)»;

premesso che,

il Fondo di crescita sostenibile di cui all'articolo 3, comma 7, cui è riservato un incremento di 100 milioni nel 2014 e cinquanta milioni nel 2015, punta a sostenere produzioni e comparti industriali ormai incompatibili con la tutela dell'ambiente e del tutto privi di qualunque prospettiva di sostenibilità ai cui obiettivi pur fa riferimento con il richiamo ad «Europa 2000»;

il concetto di sostenibilità non può più essere trattato in un compartimento stagno, decontestualizzato dalle restanti misure e stanziamenti destinati ad altri Ministeri e che, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse e valorizzazione delle misure, non si possa prescindere dalla necessità di includere i concetti di sostenibilità in ogni capitolo di spesa a cui possa essere applicato;

il risparmio e l'efficienza energetica, l'integrazione di recupero delle acque e di energie rinnovabili devono essere ricompresi come *conditio sine qua non* per il finanziamento degli interventi di edilizia pubblica;

l'approccio ai trasporti deve muoversi su tre direzioni:

1) da un lato si devono disincentivare i mezzi di mobilità motorizzata autonoma, quali le auto e le moto private, con l'obbiettivo di far decrescere progressivamente il parco circolante ad almeno un decimo dell'attuale in un arco temporale di un decennio. Questo va fatto mediante un meccanismo fiscale punitivo che tenga conto sia della quantità di emissioni, sia della tipologia, sia delle esternalità negative che tale mobilità genera (sanitarie ed ambientali, con particolare riguardo alle emissioni gassose ed a quelle connesse con l'usura dei pneumatici, del bitume stradale, dei freni e di ogni altra emissione dovuta all'attrito, nonché alle esternalità connesse con il recupero ed il parziale riciclaggio dei mezzi al fine vita). I

meccanismi di disincentivazione passano per una progressiva limitazione del traffico privato nelle aree urbane, ottenuta sia mediante disincentivo alla sosta, creazione di zone pedonalizzate, riduzione della «luce stradale» a disposizione del traffico a motore in favore del traffico ciclabile, limitazione della velocità di circolazione a 30 e poi 25 chilometri orari;

2) come seconda linea di azione si deve disincentivare, o meglio cessare l'incentivazione al trasporto di merci su gomma, troppo inquinante ed impattante a causa delle elevatissime esternalità negative connesse. Troppe linee ferroviarie sono sottoutilizzate e troppi carri merci viaggiano vuoti. Tutto questo passa attraverso un finanziamento volto al miglioramento infrastrutturale ferroviario;

3) trasferimento dell'incentivazione del trasporto su gomma ai seguenti interventi:

a) investimento sulla infrastruttura ferroviaria (segnaletica, armamento, binari di scorrimento veloce per aggirare i nodi ferroviari) ai fini di elevare la velocità di percorrenza in modo da consentire l'aumento delle tracce orarie inseribili nelle varie tratte;

b) costituzione di piattaforme logistiche di distribuzione delle merci nei centri urbani con veicoli elettrici;

tra gli interventi propositivi si individuano i seguenti:

a) incentivazione del *car pooling* e *car sharing* solo con veicoli elettrici;

b) predisposizione diffusa di zone di ricarica con pensiline a pannelli fotovoltaici e dispositivi di stoccaggio energetico;

c) predisposizione di aree per il cambio al volo del pacco batterie;

d) predisposizione di un piano alternativo di trasporto aereo in relazione all'enorme consumo di carburante connesso alla motorizzazione attuale;

e) incentivazione alla ricerca di sistemi di stoccaggio ad alta efficienza dell'energia elettrica, con lo scopo di raggiungere e superare, a parità di peso, la densità di energia accumulata in un chilogrammo di cherosene avio;

le misure destinate a favorire l'agricoltura giovanile devono includere criteri di adattabilità dell'agricoltura ai cambiamenti climatici e favorire le tecniche di agricoltura biologica e biodinamica ed incentivare la lavorazione di aree marginali, di terreni *set aside* e quelli dismessi anche al fine del consolidamento del territorio contro il dissesto idrogeologico;

i fondi della ricerca dovrebbero essere prioritariamente destinati a sostenere progetti in grado di ottimizzare le politiche di sostenibilità nella sua accezione più ampia lavorando sul miglioramento dell'efficienza e del risparmio energetico,della mobilità sostenibile comprese nuove forme di trazione, delle energie rinnovabili, delle tecniche di selezione varietale finalizzate a ridurre l'impatto complessivo dell'agricoltura sull'ambiente e per adattare l'agricoltura ai cambiamenti climatici, delle tecniche per la

riduzione dei rifiuti dai cicli produttivi e di quelle per l'alimentazione dei composti più pericolosi per l'ambiente e la salute;

in assenza di un indirizzo di un sviluppo complessivo del Paese finalizzato ad una maggior sostenibilità ambientale, con una visione proiettata su una scala temporale più consona alla rimodulazione della crescita non si potrà determinare la necessaria riduzione dell'impronta ecologica complessiva;

all'articolo 5 comma 1, relativo agli interventi per combattere il dissesto idrogeologico, si fa riferimento ad interventi immediatamente cantierabili senza accordare la dovuta priorità ad area a particolare rischio (R3 ed R4). Si prevede inoltre un limite per l'utilizzo del residuo di bilancio a 600 milioni non giustificabile data l'urgenza del dato rilevato. Non viene inoltre data priorità, come si dovrebbe, ad opere più opportune di manutenzione e rinaturalizzazione in antitesi alle grandi opere invasive e molto più costose quali, tra le altre la difesa spondale e le vasche di espansione;

le risorse destinate al comma 2 dell'articolo 5 relative ai provvedimenti finalizzati a potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani sono del tutto insufficienti in considerazione che sono circa 134 i comuni su cui si dovrebbe intervenire per evitare che nel 2016 si applichino le sanzioni comunitarie contro l'Italia;

all'articolo 5, comma 3, relativo alle bonifiche delle discariche abusive su cui pende l'infrazione contro l'Italia n. 2003/2007, appare in tutta evidenza l'insignificanza delle somme stanziata per intervenire sulle 252 discariche oggetto del provvedimento comunitario. A tal fine giova ricordare che, a fronte dei circa 119.000 euro destinati da questa legge di stabilità per ciascuna discarica l'Italia rischia di doverne pagare 372.000 all'anno. La Commissione europea, infatti, ha già richiesto lapplicazione di una multa di 61 milioni di euro a cui si potrebbero aggiungere altri 46 milioni ogni semestre di ritardo nell'attuazione delle bonifiche. E' evidente quindi l'opportunità di provvedere ad uno stanziamento di una cifra pari almeno alle sanzioni previste dalla UE;

non viene riportata alcuna misura che preveda il sequestro preventivo e cautelare di beni mobili, immobili o altro titolo oneroso in possesso dei soggetti responsabili della contaminazione al fine di utilizzarli per la ripetizione delle spese sostenute dalle autorità competenti per gli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifiche, ovvero di immettere in apposito fondo per la gestione dell'emergenza ambientale delle bonifiche;

le misure previste all'articolo 5, commi 2 e 3, sono direttamente imputabili ad un carente sistema di controllo sul territorio ma ciononostante nel bilancio di previsione per il 2014 si prevede un taglio di circa 2 milioni di euro sul programma 18.8 relativo proprio alla vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale;

all'articolo 6 (Misure fiscali per il lavoro e le imprese), comma 7, non si prevedono norme di stabilizzazione delle facilitazioni fiscali per l'efficientamento energetico e per ristrutturazioni relative all'adozione di

misure antisismiche, ambiti di fondamentale importanza per il contenimento della spesa energetica e della messa in sicurezza degli edifici. Investimenti con dirette ripercussioni sulle riduzioni di spese future;

agli articoli 19 (Istituzione del tributo sui servizi comunali), 20 (Componente diretta alla copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti), articolo 21 (Componente diretta alla copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni) si ripropone, dopo la TARES, l'istituzione di un tributo comunale relativo alla gestione dei rifiuti e alla copertura dei costi concernenti i servizi indivisibili, denominato TRISE, e articolato nelle due componenti TARI e TASI;

la TRISE come la TARES non è rispettosa dell'articolo 53 della costituzione in quanto non prevede alcuna proporzionalità contributiva. Il settore immobiliare non potrà che registrare una ulteriore inflessione dovuta anche al fatto che con la TRISE anche l'inquilino è dovuto al pagamento di una quota della TASI per una percentuale che può variare dal 10 al 30 per cento;

nonostante venga menzionato il principio di «chi inquina paga» non viene di fatto applicato perché la TARI viene calcolata in base alle superfici abitative e viene solo concordata la possibilità e non l'obbligo al comune di poter effettuare delle riduzioni a chi è particolarmente virtuoso applicando la tariffa puntuale;

mancano misure ed indirizzi precisi per determinare in maniera definitiva la filiera complessiva della produzione del rifiuto, in un ottica principalmente di riduzione alla fonte e secondariamente di disincentivo alla distribuzione di semi-prodotti, quegli oggetti cioè che vengono immessi sul mercato e che sono caratterizzati da due componenti principali, il prodotto utilizzato e il rifiuto ad esso associato;

l'applicazione di questo nuovo tributo comporterà una notevole mole di lavoro per le amministrazioni comunali dovendo anche ridefinire e rimodulare le modalità di pagamento che non consentirà loro di affrontare una verifica o una pianificazione delle possibili riduzioni;

le risorse aggiuntive per coprire l'aumento delle dotazioni per gli interventi strategici potrebbero essere recuperate dalla riduzione delle spese previste per i mezzi navali ed aerei militari, dalle misure a favore delle banche o per le missioni di pace all'estero;

esaminato altresì il Bilancio di previsione 2014 – sezione IV – ECOBILANCIO dello Stato, si rileva che :

sebbene venga dichiarata la ripartizione SERIEE e la classificazione relativa nelle due macro aree di intervento, resta da chiarire la visione complessiva in termini di impronta ecologica sostenibile, anche e sopratutto nei confronti delle attività industriali fortemente impattanti; siano esse esistenti o di nuova costituzione;

i dati aggregati nei grafici evidenziano come la tutela e la salvaguardia ambientale soffrano ancora di una marginalità preconcetta che determina uno stato di relazione a mera difesa dell'esistente. Il dato del 3 per cento attribuito al MISE per la tutela ambientale sancisce questo aspetto;

si ritiene invece che un'azione preventiva in termini di indirizzo dello sviluppo economico del paese verso scenari sostenibili sia l'unica strada da percorrere;

sarebbe stato al contrario auspicabile un miglior raccordo tra parametri della classificazione Cepa e Cruma e le tabelle di ripartizione dei singoli Ministeri;

da ultimo, l'analisi del *budget* dello Stato mostra come il Ministero dell'ambiente sia il meno virtuoso, essendo quello con minor numero di dipendenti ma con più alto livello medio di retribuzione,

esprime parere contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

G/1120/1/13

Caleo, Marinello, Dalla Zuanna, Bruni, Arrigoni, Vaccari, De Petris, Nugnes

La 13ª Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2014,

premesso che:

l'articolo 5 del disegno di legge all'esame dispone in materia di ambiente e tutela del territorio, prevedendo il potenziamento degli interventi straordinari per la difesa del suolo e stanziando allo scopo 180 milioni di euro per il triennio 2014-2016;

tale stanziamento di risorse appare quale primo segnale di un'inversione di tendenza rispetto alle problematiche legate alla difesa e prevenzione dal rischio idrogeologico nel nostro Paese in confronto alle ultime leggi di stabilità e bilancio. Un segnale purtroppo ancora troppo timido, tuttavia, rispetto alle reali esigenze di un Paese che, come il nostro, è interessato con frequenza da fenomeni alluvionali, inondazioni e frane che producono danni rilevanti e causano molto spesso la perdita di vite umane;

anche gli ultimi eventi alluvionali verificatisi nel mese di ottobre 2013 in Toscana, Liguria e Puglia dimostrano che il dissesto idrogeologico continua a determinare gravi perdite di vite umane, la distruzione di interi paesi, di attività industriali, artigianali, commerciali ed agricole, delle reti necessarie per servizi pubblici essenziali, l'inquinamento e la compromissione di equilibri territoriali precari, con costi elevatissimi per il bilancio dello Stato, per la collettività, per l'economia nazionale,

considerato che:

nella seduta del 4 settembre 2013 il Senato ha approvato l'ordine del giorno n. G1 alla mozione n. 1-00138 sui rischi da dissesto idrogeologico, al fine di garantire lo stanziamento di adeguate risorse che con continuità annuale fossero destinate ad interventi di prevenzione dal rischio idrogeologico e manutenzione ordinaria del territorio e alla realizzazione dei piani di assetto idrogeologico;

la messa in sicurezza del territorio, attraverso interventi di difesa del suolo e tutela delle acque, in funzione di prevenzione e salvaguardia, deve costituire una delle priorità nel nostro Paese, sia in considerazione del fatto che gli interventi per assicurare i soccorsi, per riparare i danni,

per le azioni di ripristino hanno sempre comportato oneri a carico dello Stato di gran lunga superiori a quelli che sarebbero necessari per una corretta opera di prevenzione, sia perché le opere necessarie a tale indifferibile opera di protezione della vita umana e delle ricchezze del Paese sarebbero di enorme stimolo alla ripresa occupazionale ed assieme economica, realizzando un modello di sviluppo virtuoso che andrebbe favorito ed incentivato;

il fabbisogno stimato dal Ministero dell'ambiente per la messa in sicurezza complessiva del territorio italiano dal rischio idrogeologico ammonta a circa 40 miliardi di euro, di cui 11 miliardi attengono alle misure più urgenti,

risulta altresì necessario stabilire una graduazione degli interventi da realizzare secondo criteri di priorità condivisi per intervenire tempestivamente nelle aree a più elevato rischio idrogeologico,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di innalzare le risorse messe a disposizione in legge di stabilità ai fini del potenziamento degli interventi per la difesa del suolo;

ad assumere le opportune iniziative affinché l'utilizzo delle risorse per interventi di messa in sicurezza del territorio e di prevenzione dal rischio idrogeologico sia escluso dai limiti del patto di stabilità interno, in particolare avendo riguardo alle risorse regionali che ammontano complessivamente a oltre 600 milioni di euro;

ad assumere tutte le opportune iniziative, anche in sede di Unione europea, al fine di favorire l'utilizzo dei fondi strutturali europei per la messa in campo di azioni di contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico, e assieme destinando quote del cofinanziamento statale attraverso le risorse del fondo sviluppo e coesione per la realizzazione di un piano complessivo di difesa del suolo che sia da stimolo al rilancio dell'economia italiana attraverso un piano di piccole opere che garantisca altresì la ripresa occupazionale;

ad assumere iniziative volte a far sì che una parte delle risorse finalizzate alla difesa del suolo siano impiegate per la realizzazione di opere di prevenzione dei danni da individuare con uno specifico atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari competenti;

ad assumere tutte le necessarie iniziative che permettano alle autorità di riferimento di completare ed aggiornare la indispensabile pianificazione di settore.

G/1120/2/13

Di Biagio, Dalla Zuanna

La 13ª Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2014,

premesso che:

al fine di consentire l'ottimizzazione degli interventi previsti nel disegno di legge di stabilità, sarebbe auspicabile individuare ulteriori misure per lo sviluppo e il risparmio energetico e l'efficiente uso delle risorse – tenuto anche conto che il provvedimento in esame prevede misure per lo sviluppo ed interventi a sostegno dell'imprenditoria giovanile – creando le condizioni affinché gli enti locali possano sviluppare programmi di intervento sul proprio patrimonio immobiliare massimizzandone l'efficienza energetica e l'uso delle fonti rinnovabili per consentire un risparmio di energia con conseguenti risparmi sul bilancio dell'ente proponente,

sarebbe pertanto ipotizzabile intervenire sul Fondo di cui al comma 1, dell'articolo 57, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, nella legge di conversione del 7 agosto 2012, n. 134, al fine di renderlo utilizzabile nell'ambito della programmazione unitaria ed alimentato con le risorse di provenienza comunitaria e quelle provenienti dalla quota nazionale di cofinanziamento; in questo modo il Fondo diventa una misura di accelerazione per l'utilizzo dei fondi comunitari della programmazione 2007/2013 ed è destinato a diventare uno strumento di ingegneria finanziaria per l'attuazione delle politiche di contenimento nell'uso delle risorse naturali nell'ambito della priorità «clima ed energia» fissata dalla Commissione europea per la destinazione delle risorse della futura programmazione 2014/2020;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere che l'istanza di accesso al fondo, di cui all'articolo 57, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, nella legge di conversione 7 agosto 2012, n. 134, limitatamente alle misure di cui al comma 1, lettera d), possa essere presentata dal soggetto pubblico proprietario degli immobili oggetto del progetto di intervento, al fine di creare le condizioni affinché gli enti locali e le organizzazioni non a scopo di lucro possano sviluppare programmi di intervento sul proprio patrimonio immobiliare massimizzando l'efficienza energetica e l'uso delle fonti rinnovabili e consentendo un risparmio di energia con positive ricadute sul bilancio dell'ente proponente.

G/1120/3/13

Di Biagio, Dalla Zuanna

La 13ª Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2014,

premesso che:

all'articolo 5 del disegno di legge di stabilità sono previste misure in materia di ambiente e tutela del territorio e, in particolare, al comma 1 sono previsti interventi straordinari per la difesa del suolo;

appare opportuno evidenziare che ancora una volta nei giorni scorsi il territorio nazionale è stato sconvolto da eventi precipitosi che hanno causato ingenti danni e soprattutto vittime;

la Commissione europea nel 2009 ha adottato il Libro Bianco «Adattarsi ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo» attraverso il quale ha indirizzato gli Stati membri ad elaborare le rispettive strategie di adattamento nazionali. Ad oggi risulta che questa strategia sia stata adottata da 15 Stati membri;

il 21 dicembre 2012, il Ministro dell'ambiente *pro tempore* presentò al CIPE una proposta di delibera recante le linee strategiche per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la sicurezza del territorio;

secondo quanto è dato sapere in riferimento alla suddetta proposta di delibera è stato programmato l'avvio di una rapida consultazione pubblica sugli «elementi per una strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici»;

l'avvicendamento della nuova legislatura non ha consentito il prosieguo della suddetta progettualità;

appare presumibile che se la suddetta consultazione pubblica fosse stata svolta entro l'estate avrebbe permesso ai soggetti competenti di predisporre proposte concrete ed attuabili per finanziare il programma nell'ambito della legge di stabilità 2014,

impegna il Governo:

a stanziare adeguate risorse volte al finanziamento del programma in premessa al fine di dare seguito alla proposta di delibera presentata al CIPE nel dicembre 2012.

G/1120/4/13

Calderoli, Bisinella, Arrigoni

La 13ª Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2014,

sottolineata la permanente fragilità del contesto idrogeologico nazionale, confermata anche in questi giorni dai gravi danni determinati dalle precipitazioni autunnali;

tenuto altresì conto della significativa sismicità del territorio del Paese, che talvolta determina drammatiche emergenze civili;

sottolineato inoltre che si moltiplicano purtroppo gli eventi calamitosi provocati dall'uomo, non ultimo il disastro della nave da crociera Costa Concordia, naufragata sugli scogli dell'Isola del Giglio e successivamente al centro di un complesso programma di recupero del relitto, finalizzato peraltro alla sua demolizione;

considerato che la Protezione civile è destinata a svolgere un ruolo di primo piano anche nella gestione dei flussi di migranti che tentano di raggiungere il territorio dei maggiori Paesi europei sbarcando a Lampedusa ed in altre località del Meridione italiano,

impegna il Governo:

a potenziare la Protezione civile con stanziamenti, provvidenze ed un riassetto delle funzioni da perfezionare prima che ulteriori disastri naturali o indotti dall'incauta azione dell'uomo facciano emergere i limiti delle attuali risorse a disposizione di questo delicato servizio.

G/1120/4/13 (testo 2)

CALDEROLI, BISINELLA, ARRIGONI

La 13ª Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2014,

sottolineata la permanente fragilità del contesto idrogeologico nazionale, confermata anche in questi giorni dai gravi danni determinati dalle precipitazioni autunnali;

tenuto altresì conto della significativa sismicità del territorio del Paese, che talvolta determina drammatiche emergenze civili;

sottolineato inoltre che si moltiplicano purtroppo gli eventi calamitosi provocati dall'uomo, non ultimo il disastro della nave da crociera Costa Concordia, naufragata sugli scogli dell'Isola del Giglio e successivamente al centro di un complesso programma di recupero del relitto, finalizzato peraltro alla sua demolizione;

considerato che la Protezione civile è destinata a svolgere un ruolo di primo piano anche nella gestione dei flussi di migranti che tentano di raggiungere il territorio dei maggiori Paesi europei sbarcando a Lampedusa ed in altre località del Meridione italiano,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di potenziare la Protezione civile con stanziamenti, provvidenze ed un riassetto della funzione da perfezionare, prima che ulteriori disastri naturali o indotti dall'incauta azione dell'uomo

facciano emergere i limiti delle attuali risorse a disposizione di questo delicato servizio.

G/1120/6/13

Martelli, Moronese, Nugnes, Lucidi

La 13ª Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2014,

premesso che:

l'articolo 3, comma 7, del disegno di legge in esame reca misure per assicurare al Fondo di crescita sostenibile un incremento di 100 milioni nel 2014 e 50 milioni nel 2015, punta a sostenere produzioni e comparti industriali ormai incompatibili con la tutela dell'ambiente e del tutto privi di qualunque prospettiva di sostenibilità ai cui obiettivi pur fa riferimento con il richiamo ad Europa 2000;

il concetto di sostenibilità non può più essere trattato come un compartimento stagno, decontestualizzato dalle restanti misure e stanziamenti destinati ad altri ministeri e che in un'ottica di ottimizzazione delle risorse e valorizzazione delle misure, non si possa prescindere dalla necessità di includere i concetti di sostenibilità in ogni capitolo di spesa a cui possa essere applicato,

considerato che:

l'approccio ai trasporti, ai fini della sostenibilità ambientale deve muoversi su tre direzioni:

da un lato si devono disincentivare i mezzi di mobilità motorizzata autonoma, quali le auto e le moto private, con l'obbiettivo di far decrescere progressivamente il parco circolante ad almeno un decimo dell'attuale in un arco temporale di un decennio. Questo va fatto medainte un meccanismo fiscale punitivo che tenga conto sia della quantità di emissioni, sia della tipologia, sia delle esternalità negative che tale mobilità genera (sanitarie ed ambientali, con particolare riguardo alle emissioni gassose ed a quelle connesse con l'usura dei pneumatici, del bitume stradale, dei freni e di ogni altra emissione dovuta all'attrito, nonché alle esternalità connesse con il recupero ed il parziale riciclaggio dei mezzi al fine vita). I meccanismi di disincentivazione passano per una progressiva limitazione del traffico privato nelle aree urbane, ottenuta sia mediante disincentivo alla sosta, creazione di zone pedonalizzate, riduzione della «luce stradale» a disposizione del traffico a motore in favore del traffico ciclabile, limitazione della velocità di circolazione a 30 e poi 25 chilometri orari;

come seconda linea di azione si deve disincentivare, o meglio cessare l'incentivazione al trasporto di merci su gomma, troppo inquinante ed impattante a causa delle elevatissime esternalità negative connesse. Troppe linee ferroviarie sono sottoutilizzate e troppi carri merci viaggiano vuoti.

Tutto questo passa attraverso un finanziamento volto al miglioramento infrastrutturale ferroviario;

trasferimento dell'incentivazione del trasporto su gomma ai seguenti interventi:

investimento sulla infrastruttura ferroviaria (segnaletica, armamento, binari di scorrimento veloce per aggirare i nodi ferroviari) ai fini di elevare la velocità di percorrenza in modo da consentire l'aumento delle tracce orarie inseribili nelle varie tratte;

costituzione di piattaforme logistiche di distribuzione delle merci nei centri urbani con veicoli elettrici;

occorre inoltre definire una linea di interventi propositivi volti ai seguenti obiettivi:

incentivazione del *car pooling* e *car sharing* solo con veicoli elettrici;

predisposizione diffusa di zone di ricarica con pensiline a pannelli fotovoltaici e dispositivi di stoccaggio energetico;

predisposizione di aree per il cambio al volo del pacco batterie;

predisposizione di un piano alternativo di trasporto aereo in relazione all'enorme consumo di carburante connesso alla motorizzazione attuale;

incentivazione alla ricerca di sistemi di stoccaggio ad alta efficienza dell'energia elettrica, con lo scopo di raggiungere e superare, a parità di peso, la densità di energia accumulata in un kg di cherosene avio,

impegna il Governo:

ad impostare una politica di disincentivazione dell'uso di mezzi di mobilità motorizzata autonoma, quali le auto e le moto private, con l'obbiettivo di far decrescere progressivamente il parco circolante ad almeno un decimo dell'attuale in un arco temporale di un decennio; mediante un meccanismo fiscale penalizzante che tenga conto sia della quantità di emissioni, sia della tipologia, sia delle esternalità negative che tale mobilità genera (sanitarie ed ambientali, con particolare riguardo alle emissioni gassose ed a quelle connesse con l'usura dei pneumatici, del bitume stradale, dei freni e di ogni altra emissione dovuta all'attrito, nonché alle esternalità connesse con il recupero ed il parziale riciclaggio dei mezzi al fine vita). I meccanismi di disincentivazione dovranno passare per una progressiva limitazione del traffico privato nelle aree urbane, ottenuta sia mediante disincentivo alla sosta, creazione di zone pedonalizzate, riduzione della «luce stradale» a disposizione del traffico a motore in favore del traffico ciclabile, limitazione della velocità di circolazione a 30 e poi 25 km/h;

a ridurre progressivamente nell'arco di 5 anni l'incentivazione al trasporto di merci su gomma, troppo inquinante ed impattante a causa delle elevatissime esternalità negative connesse, annullando al termine del suddetto periodo tutti gli sgravi fiscali sul gasolio attualmente previsti;

ad investire sulla infrastruttura ferroviaria (segnaletica, armamento, binari di scorrimento veloce per aggirare i nodi ferroviari) al fine di elevare la velocità di percorrenza consentendo così l'aumento delle tracce orarie inseribili nelle varie tratte;

a costituire piattaforme logistiche di distribuzione delle merci nei centri urbani con veicoli elettrici;

ad incentivare il *car pooling* e *car sharing* effettuato solo con veicoli elettrici, predisponendo anche zone di ricarica con pensiline a pannelli fotovoltaici e dispositivi di stoccaggio energetico e aree per il cambio al volo del pacco batterie;

a predisporre un piano alternativo di trasporto aereo in relazione all'enorme consumo di carburante connesso alla motorizzazione attuale;

a incentivare la ricerca di sistemi di stoccaggio ad alta efficienza dell'energia elettrica, con lo scopo di raggiungere e superare, a parità di peso, la densità di energia accumulata in un kg di cherosene avio.

G/1120/6/13 (testo 2)

Martelli, Moronese, Nugnes, Lucidi

La 13ª Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2014,

premesso che:

l'articolo 3, comma 7, del disegno di legge in esame reca misure per assicurare al Fondo di crescita sostenibile un incremento di 100 milioni nel 2014 e 50 milioni nel 2015, punta a sostenere produzioni e comparti industriali ormai incompatibili con la tutela dell'ambiente e del tutto privi di qualunque prospettiva di sostenibilità ai cui obiettivi pur fa riferimento con il richiamo ad Europa 2000;

il concetto di sostenibilità non può più essere trattato come un compartimento stagno, decontestualizzato dalle restanti misure e stanziamenti destinati ad altri ministeri e che in un'ottica di ottimizzazione delle risorse e valorizzazione delle misure, non si possa prescindere dalla necessità di includere i concetti di sostenibilità in ogni capitolo di spesa a cui possa essere applicato,

considerato che:

l'approccio ai trasporti, ai fini della sostenibilità ambientale deve muoversi su tre direzioni:

da un lato si devono disincentivare i mezzi di mobilità motorizzata autonoma, quali le auto e le moto private, con l'obbiettivo di far decrescere progressivamente il parco circolante ad almeno un decimo dell'attuale in un arco temporale di un decennio. Questo va fatto medainte un meccanismo fiscale punitivo che tenga conto sia della quantità di emissioni, sia della tipologia, sia delle esternalità negative che tale mobilità ge-

nera (sanitarie ed ambientali, con particolare riguardo alle emissioni gassose ed a quelle connesse con l'usura dei pneumatici, del bitume stradale, dei freni e di ogni altra emissione dovuta all'attrito, nonché alle esternalità connesse con il recupero ed il parziale riciclaggio dei mezzi al fine vita). I meccanismi di disincentivazione passano per una progressiva limitazione del traffico privato nelle aree urbane, ottenuta sia mediante disincentivo alla sosta, creazione di zone pedonalizzate, riduzione della «luce stradale» a disposizione del traffico a motore in favore del traffico ciclabile, limitazione della velocità di circolazione a 30 e poi 25 chilometri orari;

come seconda linea di azione si deve disincentivare, o meglio cessare l'incentivazione al trasporto di merci su gomma, troppo inquinante ed impattante a causa delle elevatissime esternalità negative connesse. Troppe linee ferroviarie sono sottoutilizzate e troppi carri merci viaggiano vuoti. Tutto questo passa attraverso un finanziamento volto al miglioramento infrastrutturale ferroviario;

trasferimento dell'incentivazione del trasporto su gomma ai seguenti interventi:

investimento sulla infrastruttura ferroviaria (segnaletica, armamento, binari di scorrimento veloce per aggirare i nodi ferroviari) ai fini di elevare la velocità di percorrenza in modo da consentire l'aumento delle tracce orarie inseribili nelle varie tratte;

costituzione di piattaforme logistiche di distribuzione delle merci nei centri urbani con veicoli elettrici;

occorre inoltre definire una linea di interventi propositivi volti ai seguenti obiettivi:

incentivazione del *car pooling* e *car sharing* solo con veicoli elettrici;

predisposizione diffusa di zone di ricarica con pensiline a pannelli fotovoltaici e dispositivi di stoccaggio energetico;

predisposizione di aree per il cambio al volo del pacco batterie;

predisposizione di un piano alternativo di trasporto aereo in relazione all'enorme consumo di carburante connesso alla motorizzazione attuale;

incentivazione alla ricerca di sistemi di stoccaggio ad alta efficienza dell'energia elettrica, con lo scopo di raggiungere e superare, a parità di peso, la densità di energia accumulata in un kg di cherosene avio;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di impostare una politica di disincentivazione dell'uso di mezzi di mobilità motorizzata autonoma, quali le auto e le moto private, con l'obbiettivo di far decrescere progressivamente il parco circolante ad almeno un decimo dell'attuale in un arco temporale di un decennio; mediante un meccanismo fiscale penalizzante che tenga conto sia della quantità di emissioni, sia della tipologia, sia delle esternalità negative che tale mobilità genera (sanitarie ed ambientali, con particolare riguardo alle emissioni gassose ed a quelle connesse con l'usura dei pneumatici, del bitume stradale, dei freni e di ogni altra emissione dovuta

all'attrito, nonché alle esternalità connesse con il recupero ed il parziale riciclaggio dei mezzi al fine vita). I meccanismi di disincentivazione dovranno passare per una progressiva limitazione del traffico privato nelle aree urbane, ottenuta sia mediante disincentivo alla sosta, creazione di zone pedonalizzate, riduzione della «luce stradale» a disposizione del traffico a motore in favore del traffico ciclabile, limitazione della velocità di circolazione a 30 e poi 25 km/h;

a valutare l'opportunità di ridurre progressivamente nell'arco di 5 anni l'incentivazione al trasporto di merci su gomma, troppo inquinante ed impattante a causa delle elevatissime esternalità negative connesse, annullando al termine del suddetto periodo tutti gli sgravi fiscali sul gasolio attualmente previsti;

ad investire sulla infrastruttura ferroviaria (segnaletica, armamento, binari di scorrimento veloce per aggirare i nodi ferroviari) al fine di elevare la velocità di percorrenza consentendo così l'aumento delle tracce orarie inseribili nelle varie tratte;

a costituire piattaforme logistiche di distribuzione delle merci nei centri urbani con veicoli elettrici;

ad incentivare il *car pooling* e *car sharing* effettuato solo con veicoli elettrici, predisponendo anche zone di ricarica con pensiline a pannelli fotovoltaici e dispositivi di stoccaggio energetico e aree per il cambio al volo del pacco batterie;

a predisporre un piano alternativo di trasporto aereo in relazione all'enorme consumo di carburante connesso alla motorizzazione attuale;

a incentivare la ricerca di sistemi di stoccaggio ad alta efficienza dell'energia elettrica, con lo scopo di raggiungere e superare, a parità di peso, la densità di energia accumulata in un kg di cherosene avio.

G/1120/7/13

Martelli, Moronese, Nugnes, Lucidi

La 13ª Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2014,

premesso che:

il Fondo di crescita sostenibile, di cui all'articolo 3, comma 7, cui è riservato un incremento di 100 milioni di euro nel 2014 e cinquanta milioni di euro nel 2015, punta a sostenere produzioni e comparti industriali ormai incompatibili con la tutela dell'ambiente e del tutto privi di qualunque prospettiva di sostenibilità ai cui obiettivi pur fa riferimento con il richiamo ad Europa 2000;

il concetto di sostenibilità non può più essere trattato in un compartimento stagno, decontestualizzato dalle restanti misure e stanziamenti destinati ad altri ministeri e che in un'ottica di ottimizzazione delle risorse

e valorizzazione delle misure, non si può più prescindere dalla necessità di includere i concetti di sostenibilità in ogni capitolo di spesa a cui possa essere applicato;

in assenza di un indirizzo di uno sviluppo complessivo del Paese, finalizzato ad una maggiore sostenibilità ambientale, con una visione proiettata su una scala temporale più consona alla rimodulazione della crescita, non si potrà mai determinare la necessaria riduzione dell'impronta ecologica complessiva;

la realizzazione di questo principio comporta un ripensamento del concetto stesso di crescita, che non può più identificarsi solo con l'aumento della produzione dei beni materiali e dei consumi;

per decenni, in ossequio all'idolo della crescita, l'ambiente è stato saccheggiato, impoverito, inquinato;

per valutare la ricchezza generata nella società abbiamo utilizzato e continuiamo ad utilizzare il PIL (Prodotto Interno Lordo), che dà conto del valore aggiunto ma non di quello negativo, ossia di quello sottratto in termini di risorse naturali;

continuare con gli stessi trend senza tener conto delle «esigenze» ambientali, vuol dire continuare ad accentuare i problemi di input e di output: distruzione di risorse, inquinamento e rifiuti;

troppo spesso ciò provoca diseconomie e costi assai maggiori di quelli che si sarebbero sostenuti prevenendo in anticipo piuttosto che intervenendo a disastro avvenuto;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di approntare un Piano Nazionale per lo sviluppo sostenibile, complessivo ed unitario, capace di riconvertire l'attuale modello di sviluppo e di superare i limiti di una politica di intervento, in campo ambientale, tesa più a «recuperare» le situazioni di degrado che a prevenirle;

a valutare l'opportunità di avviare un Piano che preveda azioni coordinate tra i diversi settori produttivi quali l'industria, l'agricoltura ed il turismo, nelle infrastrutture di base (energia e trasporti) e nel settore dei rifiuti, problema terminale nei processi di produzione e consumo.

G/1120/8/13

IURLARO, ZIZZA, TOMASELLI, CALEO, VACCARI, MANASSERO

La 13ª Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2014,

premesso che:

considerato che il ritardato sviluppo dei progetti relativi al sito di interesse nazionale di Brindisi è dovuto alla perdurante mancanza dei

fondi necessari a consentire il completamento delle operazioni di bonifica, messa in sicurezza e recupero del territorio;

considerato la progettazione degli interventi di bonifica, messa in sicurezza e recupero dei territori interessati risale al 2007, anno in cui fu sottoscritto l'Accordo di programma tra il Ministero dell'ambiente, il Commissario di Governo per l'emergenza ambientale, la regione Puglia, la Provincia, il Comune e l'Autorità portuale;

considerato che l'aspetto del reperimento delle risorse rimane essenziale perché pur essendo già stati individuati i fondi destinati al SIN di Brindisi, questi sono stati stornati, nel corso degli anni, verso altre finalità;

ravvisata l'esigenza di porre in essere soluzioni operative che nell'immediato siano funzionali alla realizzazione di interventi per la messa in sicurezza dei territori interessati e per realizzare, con urgenza,la successiva fase di bonifica,

impegna il Governo:

a convocare un tavolo presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per affrontare in modo risolutivo le questioni ancora insolute concernenti il processo di bonifica e messa in sicurezza del sito di interesse nazionale di Brindisi.

G/1120/8/13 (testo 2)

IURLARO, ZIZZA, TOMASELLI, CALEO, VACCARI, MANASSERO

La 13ª Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2014,

premesso che:

considerato che il ritardato sviluppo dei progetti relativi al sito di interesse nazionale di Brindisi è dovuto alla perdurante mancanza dei fondi necessari a consentire il completamento delle operazioni di bonifica, messa in sicurezza e recupero del territorio;

considerato la progettazione degli interventi di bonifica, messa in sicurezza e recupero dei territori interessati risale al 2007, anno in cui fu sottoscritto l'Accordo di programma tra il Ministero dell'ambiente, il Commissario di Governo per l'emergenza ambientale, la regione Puglia, la Provincia, il Comune e l'Autorità portuale;

considerato che l'aspetto del reperimento delle risorse rimane essenziale perché pur essendo già stati individuati i fondi destinati al SIN di Brindisi, questi sono stati stornati, nel corso degli anni, verso altre finalità;

ravvisata l'esigenza di porre in essere soluzioni operative che nell'immediato siano funzionali alla realizzazione di interventi per la messa

in sicurezza dei territori interessati e per realizzare, con urgenza,la successiva fase di bonifica,

impegna il Governo:

a vigilare sui lavori di cui all'accordo quadro del 16 luglio 2013 ed a convocare un tavolo presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per affrontare in modo risolutivo le questioni ancora insolute concernenti il processo di bonifica e messa in sicurezza del sito di interesse nazionale di Brindisi.

€ 2,00